La commozione e il rammarico è stato universale. Le fiamme che distruggevano il tetto di **Notre-Dame** -una visione in diretta- non hanno fatto piangere solo i francesi perché in tutto il mondo l'emozione è stata fortissima. I media ci hanno restituito i commenti addolorati e lo sgomento degli intervistati, ma anche la presa di coscienza dei francesi di doversi stringere attorno ad un simbolo che li rappresenta nel mondo e ai loro stessi occhi, quasi a voler riacquistare una nuova coscienza nazionale.

Perché Notre-Dame -che è proprietà dello Stato francese e appartiene quindi a tutti francesi e non solo ai cattolici-, non è solo la Cattedrale cattolica di Parigi; è così legata alla storia della Francia, è così fortemente simbolo di una Nazione che anche i non cattolici hanno pianto difronte alla possibilità della sua totale distruzione. Non è necessario ricordare fatti della storia del Paese –altri lo hanno fatto meglio di noi- per dimostrare quanto questo edificio possa significare per i parigini e in genere per i francesi. Abbiamo visto i cattolici francesi in preghiera nel timore della totale distruzione della loro Cattedrale, perché un simbolo non può morire come non muore una fede che è capace di ravvivarsi dalle ceneri di una tragedia. E abbiamo pensato: sarà capace questa tragedia di rammentare ad una Europa stanca e addormentata le sue radici cristiane?

Notre-Dame è una delle cattedrali gotiche più famose del mondo, ed anche tra le più antiche, tra le più amate e devotamente visitate dai fedeli anche perché custodisce -ne abbiamo sentito parlare nelle cronache dell'incendio- nella **Saint Chapelle** una preziosa reliquia della passione di Cristo cioè la Corona di Spine, oltre ad alcuni frammenti della Croce, considerata la più importante reliquia della cristianità dopo la Sacra Sindone e quanto custodito a Roma nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Sarebbe stata esposta alla venerazione dei fedeli, come è tradizione, il Venerdì Santo pochi giorni dopo l'incendio. Acquista e portata a Parigi da Luigi IX re di Francia che fece costruire la cappella per custodirla, vi rimase fino alla Rivoluzione francese quando fu trasferita

nell'abbazia d Saint Denise per essere riportata nella cattedrale nel 1804.

Saranno stati tutti questi sentimenti a muovere la istantanea generosità dei colossi del lusso francese per contribuire a ricostruire Notre- Dame. Così si esprime la **famiglia Arnault** e il **gruppo Lvmh** -titolare di 70 marchi tra cui Christian Dior, Bulgari, Guerlain e Louis Vuitton, Fendi, ecc.- desiderosi di mostrare *"la loro solidarietà in questo momento di tragedia nazionale e si associano alla ricostruzione di questa straordinaria cattedrale, che è un simbolo della Francia, del suo patrimonio e della sua unità"*. La famiglia Arnault che ha messo a disposizione 200 milioni di euro, era stata di poco preceduta dalla **famiglia Pinault** e il **gruppo Kering** -che possiede marchi di lusso tra cui Gucci, Pomellato, Saint Laurent, Balenciaga, ecc-, che per prima ha fatto scattare la catena di solidarietà con la donazione di 100 milioni di euro, raccogliendo con tempestività l'invito del presidente Emmanuel Macron per la ricostruzione dell'edificio. «*Questa tragedia colpisce tutti i francesi e di gran lunga al di là di coloro che sono legati da valori spirituali. Di fronte a una simile tragedia, tutti vogliono far rivivere al più presto questo gioiello del nostro patrimonio*" ha dichiarato il presidente di Artemìs la holding della famiglia Pinault. Per rimanere nei marchi del lusso **l'Oreal** con la famiglia **Bettencourt Meyers** e la **Fondazione Bettencourt Schueller** hanno annunciato la donazione di 200 milioni di euro.

Questa gara di solidarietà è stata una buona notizia! E ci sembra doveroso sottolineare che nasce da settori che dall'esterno sembrano macchine per accumulare denaro, e invece si sono dimostrati non solo generosi, ma consapevoli dei valori religiosi, culturali e nazionali – riconosciuti dal mondo intero- simboleggiati per la Francia dalla Cattedrale metropolitana di Notre-Dame de Paris

.